**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Onu, 68 milioni di migranti per guerre e persecuzioni. Roma e Sicilia, lotta alla criminalità**

**Migrazioni: rapporto Onu, nel mondo 68 milioni di persone in fuga per guerre, violenze e persecuzioni**

Nel 2017 il numero di persone costrette a fuggire nel mondo a causa di guerre, violenze e persecuzioni ha raggiunto un nuovo record per il quinto anno consecutivo. Nel suo rapporto annuale Global Trends, pubblicato oggi, l’Unhcr, l’agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, riporta che a fine 2017 erano 68,5 milioni le persone costrette alla fuga. A determinare tale situazione, si legge nel rapporto Unhcr, sono state in particolare la crisi nella Repubblica Democratica del Congo, la guerra in Sud Sudan e la fuga in Bangladesh di centinaia di migliaia di rifugiati rohingya provenienti dal Myanmar. Le nazioni maggiormente colpite sono per lo più i Paesi in via di sviluppo.

**Cronaca/1 Roma, 58 arresti: tra i capi d’accusa traffico di droga, riciclaggio, usura, sequestro di persona**

Vasta operazione dei Carabinieri di Roma e della Polizia di Stato, con la collaborazione della Guardia civil spagnola, tra Roma, la Sardegna, Molise e Piemonte e Spagna per eseguire un’ordinanza che dispone misure cautelari nei confronti di 58 persone, emessa dal gip di Roma su richiesta della locale Dda, a carico di un’associazione egemone a Montespaccato, alla periferia di Roma. Tra i capi d’accusa traffico di droga, riciclaggio, usura, estorsioni, sequestro di persona, con l’aggravante delle modalità mafiose. Per gli inquirenti l’associazione a delinquere, egemone nel quartiere capitolino di Montespaccato, era capeggiata da Franco Gambacurta e finalizzata a una serie di delitti aggravati dalle modalità mafiose. “In particolare – riferisce Ansa – usura, esercizio abusivo del credito, estorsioni, sequestro di persona a scopo di estorsione, detenzione e porto illegale di armi da fuoco, riciclaggio e reimpiego di capitali di provenienza illecita, intestazione fittizia di beni immobili, rapporti creditizi, attività economiche ed imprenditoriali, nonché di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti aggravata dalla transnazionalità”.

**Cronaca/2 Paternò, operazione antimafia, 19 fermati. La “mente” del clan dirigeva le operazioni dal carcere**

Carabinieri del comando provinciale di Catania stanno eseguendo un’ordinanza cautelare nei confronti di 19 presunti capi ed affiliati del gruppo di Paternò del clan mafioso Laudani. I reati ipotizzati, a vario titolo, sono associazione mafiosa, traffico e spaccio di droga, rapina, porto e detenzione di armi. Le indagini del Nucleo investigativo del Reparto operativo, coordinate dalla Dda della Procura, hanno consentito di ricostruire l’organigramma del clan caratterizzato da una autonomia criminale anche nei confronti di Cosa Nostra catanese, “con la quale non ha disdegnato di stringere alleanze partecipando alle più sanguinose faide degli anni Ottanta e Novanta, con saldi legami anche con la ‘ndrangheta reggina”. È emerso anche che il responsabile del gruppo continuava a reggere dal carcere le fila del gruppo impartendo ordini e direttive tramite la moglie, il suocero e il nipote di un fedelissimo detenuto con lui.

**Balcani: sei ministri degli Interni a Bruxelles per discutere con l’Ue di frontiere, migrazioni e sicurezza**

I ministri degli interni dei sei Paesi dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Montenegro, Serbia e Kosovo) saranno oggi a Bruxelles per una riunione con il commissario Ue alle Migrazioni, Dimitris Avramopoulos. Discuteranno della cooperazione tra la regione e l’Ue in materia di gestione delle frontiere, migrazione e sicurezza. Prenderanno parte all’incontro anche i rappresentanti dell’attuale presidenza Ue bulgara e della futura presidenza austriaca, il commissario alla sicurezza Julian King, e il direttore esecutivo di Frontex Fabrice Leggeri. La riunione anticipa il vertice tra i ministri degli Interni dell’Ue e dei Balcani occidentali previsto per il prossimo ottobre.

**Francia: sicurezza stradale, il governo stabilisce nuovi limiti alla velocità per salvare vite umane**

Giro di vite della Francia su velocità e sicurezza stradale. Dal 1° luglio su 400.000 km di strade secondarie a doppio senso di marcia, il limite di velocità scenderà dai 90 agli 80 km/h. L’annuncio arriva dal primo ministro Édouard Philippe. Per il governo di Parigi guidare piano è sinonimo di sicurezza. Proprio come in altri Paesi: Malta, Svezia, Danimarca e Paesi Bassi. “L’obiettivo è quello di ridurre i morti sulle strade d’oltrape”, spiega Euronews. Per molti, tuttavia, la mossa del governo francese sarebbe solo una trovata per riempire le casse statali con multe e contravvenzioni. “Un dato è certo: su queste stesse strade secondarie nel 2016 i morti sono stati 1.911, cioè il 55% del totale: la riduzione del limite, seppur minima, permetterebbe di salvare 300 o anche 400 vite l’anno”. La nuova riforma non piace all’associazione “40 milioni d’automobilisti” che ha raccolto 600mila firme. La motivazione è da ricercare nel fatto che non è ritenuta efficace contro gli incidenti mortali.

**Regno Unito: governo May battuto alla Camera dei Lord. Brexit in salita, prossima tappa al summit di Bruxelles**

Pesante sconfitta del governo May alla Camera Alta di Londra sulla legge quadro per la Brexit. I Lord hanno infatti riproposto ieri, nel ping pong fra i due rami del Parlamento britannico, un emendamento che mira a garantire alle Camere un “voto significativo” sull’esito dei negoziati con Bruxelles in grado di bloccare un eventuale divorzio “no deal”. Il governo aveva presentato un testo in cui riconosceva al Parlamento il diritto di dire la sua sui negoziati, senza dare indicazioni vincolanti. Ma è stato battuto con 354 voto a 235. I tempi per definire i futuri rapporti Ue-Regno Unito cominciano a stringersi. Se ne discuterà ancora una volta durante il Consiglio europeo, a Bruxelles, dei prossimi 28 e 29 giugno.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Trump: “Nuovi dazi contro la Cina per 200 miliardi di dollari”. Crollano le Borse asiatiche**

**La minaccia del presidente americano è stata definita “un ricatto” dal ministero del Commercio di Pechino. L’indice peggiore è lo Shenzhen Component: -4%**

La nuova escalation dei dazi americani fa tremare le Borse asiatiche e si appresta a colpire anche quelle occidentali. Il presidente Usa, Donald Trump, ha infatti annunciato ulteriori dazi contro le importazioni cinesi per duecento miliardi di dollari «se la Cina aumenterà ancora le sue tariffe». Annuncio che ha prodotto l’immediata replica del ministero del Commercio di Pechino: «Si tratta di un ricatto, risponderemo con pesanti contromisure».

 I nuovi attriti tra Stati Uniti e Cina hanno provocato il tonfo delle Borse asiatiche. Shanghai ha perso il 3,18%, mentre Tokyo ha chiuso con un calo dell’1,8% a 22.278 punti. Anche Hong Kong perde il 2,9%, l’indice Kospi sudcoreano l’1,6% mentre la Borsa vietnamita lascia sul terreno il 3,7%. L’indice peggiore è il cinese Shenzhen Component che ha fatto registrare un tonfo di oltre il 4%.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**La rabbia di Conte: “Adesso basta questo è troppo”**

**M5S: reddito di cittadinanza europeo per uscire dal cono d’ombra**

ilario lombardo

berlino

Giuseppe Conte è arrivato a Berlino con un’idea ben precisa, sostenuta da Luigi Di Maio: ricalibrare l’agenda di governo sui temi cari al M5S per rispondere all’assedio leghista sull’immigrazione, al martellamento ormai quotidiano di Matteo Salvini.

Questa era l’intenzione. Peccato però che mentre sta ripassando i dossier internazionali in preparazione del vertice bilaterale con Angela Merkel, il leghista se ne esca con un’altra delle sue proposte bellicose. Di fronte alla schedatura dei rom però Conte è disorientato a dir poco. E questa volta non può e non vuole far finta a nulla. «Questa è veramente troppo, supera ogni limite», si sfoga.

Poi, poco prima di salire sull’aereo che lo avrebbe portato nella capitale tedesca, d’accordo con Luigi Di Maio, fa arrivare a Salvini questo messaggio: «Così non reggiamo, devi rettificare».

Appena atterrato, mentre la macchina di rappresentanza lo porta nel cortile della cancelleria federale, Conte tira un sospiro di sollievo. Gli leggono le agenzie in cui Salvini ha appena corretto il tiro. «Meno male...» si lascia andare. Il segno però resta. L’ennesimo che fa sospettare Conte che ci possa essere «una strategia per destabilizzare il governo». Le coincidenze ora sono tante e pesano. Non c’è viaggio internazionale di Conte (tre in dieci giorni) che non sia accompagnato da dichiarazioni choc del leghista. Salvini gli ruba la scena, radicalizza i piani del governo, provoca un immediato stress test con gli alleati grillini

In mano il premier ha il sondaggio della Swg che ha buttato nello sconforto Di Maio, il primo in cui la Lega è sopra al M5S, 29,2% contro 29%. In una settimana i grillini perdono due punti e mezzo. Sono i giorni del ferro e del fuoco di Salvini, cominciati contro l’Aquarius e conclusi con la paventata schedatura dei rom. All’ombra di Salvini, ora Di Maio si sente meno al sicuro, terrorizzato dal pensiero che l’alleato possa tornare al voto entro fine anno per capitalizzare il consenso crescente. L’affondo sui rom è l’occasione per smarcarsi. Lo fa con un’intervista all’Huffington Post: «Mi fa piacere che abbia smentito ogni ipotesi di schedatura e censimento… Non è costituzionale». Salvini si muove come un re in un regno che sta strappando pezzo dopo pezzo al M5S e a un premier dai modi miti, che deve subire le improvvisazioni mediatiche dell’alleato. E così che di ritorno da Parigi, nel week end era già maturata la missione di ribaltare le priorità, e buttare al centro del dibattito in Europa la proposta di un reddito di cittadinanza europeo, attraverso l’utilizzo di fondi ad hoc da tirar fuori dalla prossima programmazione europea.

Ieri il premier italiano ha portato con sé in Germania il rapporto della Coldiretti secondo il quale sarebbero 2,7 milioni gli italiani costretti a chiedere aiuto per mangiare. «La priorità deve essere la lotta alla povertà, ed è una sfida da affrontare a livello comunitario» spiega Conte. Venerdì, Di Maio aveva riunito i viceministri e i sottosegretari grillini proprio per chiedere uno sforzo in più, di fare in fretta per segnare un punto e non lasciare tutto il campo d’azione a Salvini. «Ci sta oscurando» è stata la sua lamentela. Una preoccupazione condivisa con Conte: «Parliamo troppo di immigrati e poco di lavoro e delle nostre battaglie». I timori si esplicitano ieri. Di Maio dice di non avere «complessi» nei confronti di Salvini. E che la concorrenza interna si è giocata a favore del leghista su un vantaggio oggettivo che ora cerca di ridimensionare: «Bene occuparsi di immigrazione ma prima occupiamoci dei tanti italiani che non possono mangiare».

Ecco allora rispuntare il reddito di cittadinanza, cercando di trasferire la sfida alle regole Ue sul tavolo economico. Confortato dal sostegno di Emmanuel Macron che lavora a un piano di unione bancaria e rafforzamento del bilancio comunitario, Conte parla di «condivisione dei rischi». Parole che Merkel accoglie con prudenza e tattica benevolenza. Meglio non alienarsi l’alleato italiano.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Duro colpo alla mafia di Montespaccato: 58 arresti tra Italia e Spagna**

edoardo izzo

roma

Scacco Matto alla Mafia di Montespaccato. Un blitz da 58 arresti e altrettante perquisizioni tra Roma, la Sardegna, il Molise, il Piemonte e la Spagna è stato portato a termine questa mattina dai carabinieri del Comando Provinciale e dai poliziotti della Squadra Mobile, coordinati dalla Dda della procura della Capitale.

La borgata romana di Montespaccato, conosciuta anche come Fogaccia, è da sempre caratterizzata dall’alto tasso di criminalità. Un’inchiesta della stessa Dda Capitolina aveva, infatti, portato lo scorso anno all’arresto di altre 54 persone accusate di traffico di droga e di legami con le cosche della ’Ndrangheta calabrese e della Camorra.

L’inchiesta e i reati commessi

L’indagine, coordinata dall’aggiunto Michele Prestipino, ha portato alla luce l’esistenza di un’associazione a delinquere capeggiata da Franco Gambacurta, finalizzata ad una serie indeterminata di delitti aggravati dalle modalità mafiose. Tra i reati contestati alla cosca ci sono usura, estorsioni, sequestro di persona, porto illegale di armi da fuoco, riciclaggio, intestazione fittizia di beni immobili, rapporti creditizi, attività economiche ed imprenditoriali, e associazione finalizzata al traffico di droga.

 I sequestri beni da 7 milioni di euro

Carabinieri e poliziotti, coadiuvati dalla Guardia Civil spagnola, hanno inoltre eseguito un decreto di sequestro di beni, emesso dal Tribunale di Roma – Sezione Misure di Prevenzione su richiesta della stessa Dda, riguardante 12 esercizi commerciali, 14 immobili, diversi rapporti finanziari e quote societarie, nonché numerosi veicoli, per un valore stimato di circa 7 milioni di euro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Migranti, la Diciotti ancora al largo di Malta. A bordo anche i 42 sopravvissuti al naufragio di una settimana fa**

**Ci sono quasi seicento persone: c'è nervosismo, i migranti si chiedono perché la nave non si diriga verso un porto. La Guardai costiera: "Siamo in fase di stallo inattesa della destinazione"**

di ALESSANDRA ZINITI

Ci sono 42 persone, sopravvissute ad un naufragio, che hanno visto morire amici e familiari i cui corpi sono stati abbandonati in mare da chi li ha soccorsi, che dopo una settimana - il naufragio è avvenuto il 12 giugno - non hanno ancora potuto mettere piede a terra e ricevere un'adeguata assistenza fisica e soprattutto psicologica. A bordo c'è un certo nervosismo perché non si capisce per quale motivo non si diriga verso un porto. Il caso potrebbe sbloccarsi nel pomeriggio quando il ministero dell'Interno dovrebbe indicare un porto a cui attraccare. "Siamo attualmente in fase stallo, in attesa che il ministero dell'Interno ci dia indicazione del porto dove dirigere la nave", spiega la Guardia Costiera di Roma.

La nave Diciotti della Guardia costiera italiana tra sabato e domenica, dopo aver sbarcato più di novecento migranti a Catania, ha continuato il viaggio e preso a bordo i 522 migranti salvati da diversi mercantili e dalla Trenton della Us navy per portarli in Italia. Tutti i trasbordi erano già stati completati domenica ma ancora fino a ieri sera la Diciotti navigava avanti e indietro a nord e sud di Malta in attesa dell'assegnazione del porto di sbarco da parte della sala operativa di Roma.

Perché tenere così tanto in mare centinaia di persone già in precarie condizioni fisiche e provate dal viaggio, come dimostrano le quattro evacuazioni d'urgenza disposte domenica pomeriggio per quattro di loro, tre donne e un uomo, portati d'urgenza al poliambulatorio di Lampedusa?

Un interrogativo al momento senza risposta che rischia di creare un nuovo caso per il trattamento certamente poco rispettoso delle condizioni dei migranti che il coordinamento dei soccorsi sta riservando soprattutto ai 42 superstiti del naufragio di martedi scorso che, dopo cinque giorni trascorsi sulla nave americana, si chiedono ora perché mai la Diciotti della Guardia costiera italiana li tenga ancora in mare.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Salvini shock: "Censimento sui rom, quelli italiani purtroppo ce li dobbiamo tenere". Scontro nel governo, Di Maio: "Incostituzionale"**

**Il titolare del Viminale aveva precisato: "Nessuna schedatura". Il Pd: "Agghiacciante, evoca la pulizia etnica". Le associazioni dei rom: "Non è consentito dalla legge". Saviano: "Abominio, è ministro della crudeltà"**

di ALBERTO CUSTODERO

ROMA - "Al ministero mi sto facendo preparare un dossier sulla questione rom in Italia, perché dopo Roberto Maroni non si è fatto più nulla, ed è il caos". Lo ha detto il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, leader della Lega, parlando a TeleLombardia. Salvini ha parlato di "una ricognizione sui rom in Italia per vedere chi, come, quanti sono", ossia "rifacendo quello che fu definito il censimento". "Facciamo un'anagrafe, nessuna schedatura", ha poi precisato il titolare del Viminale. Ma la retromarcia non ha impedito il divampare delle polemiche e uno scontro nel governo fra i due vicepremier. Luigi Di Maio è infatti intervenuto per stoppare il leader leghista. "Mi fa piacere che Salvini abbia smentito qualsiasi ipotesi di schedatura e censimento degli immigrati - ha detto il ministro del Lavoro - perchè se una cosa è incostituzionale non si può fare".

Per il leader del Carroccio gli stranieri irregolari andranno "espulsi" con accordi fra Stati, ma "i rom italiani purtroppo te li devi tenere a casa". Il ministro dell'Interno ha poi voluto precisare il suo pensiero. "Non è nostra intenzione schedare o prendere le impronte digitali a nessuno - ha precisato - nostro obiettivo è una ricognizione della situazione dei campi rom. Intendiamo tutelare prima di tutto migliaia di bambini ai quali non è permesso frequentare la scuola regolarmente perché si preferisce introdurli alla delinquenza. Vogliamo anche controllare come vengono spesi i milioni di euro che arrivano dai fondi europei". Nessuna retromarcia però sulla frase shock "i rom italiani purtroppo te li devi tenere a casa".

L'iniziativa di Salvini - inevitabilmente - ha fatto discutere. A sinistra attaccano evocando la "pulizia etnica". Nel centro-destra approvano seppur con vari distinguo. "Bene il censimento - dichiara Giorgia Meloni - ma servono piazzole per sosta". "Censire non vuol dire marchiare", precisa dall'europarlamento Elisabetta Gardini, capogruppo di Forza Italia a Bruxelles.

Intervengono la comunità ebraica, i rom italiani, esponenti della cultura e l'Anpi. "L'annuncio di un possibile censimento della popolazione rom in Italia preoccupa e risveglia ricordi di leggi e misure razziste di appena 80 anni fa e tristemente sempre più dimenticate", afferma Noemi Di Segni, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. "La mia famiglia è presente da secoli in Italia", dichiara Santino Spinelli, rom, musicista e docente universitario (una sua poesia "Auschwitz" orna a Berlino, nei pressi del Bundestag, il monumento dedicato alla memoria dello sterminio di Sinti e Rom durante il nazismo). "Mio padre - aggiunge Spinelli - fu internato durante il nazifascismo. Chiedo l'intervento del presidente Sergio Mattarella che invito il 5 ottobre prossimo a Lanciano all'inaugurazione del primo monumento in Italia in memoria della persecuzione contro rom e sinti perpetrata dai fascisti e dai nazisti. Monumento che fungerà da barriera all'insorgere degli odi e dei nuovi fascismi". L'associazione Nazione Rom sottolinea che "il Dossier esiste già, ed è stato elaborato dall'Istat nel 2017".

Durissimo il commento su Facebook dello scrittore Roberto Saviano. "Oggi - scrive - qualcuno, con grandi responsabilità di governo, ha parlato senza mezzi termini di deportazione dei rom e nessuno dei suoi alleati ha ritenuto opportuno prendere le distanze da questo abominio". "Come era evidente - ha aggiunto - l'incapacità e la vuota ambizione in politica possono condurre le nazioni al disastro, ed è quello che sta accadendo all'Italia" dove, dice poi, "non esiste più un ministero degli interni, ma un nuovo dicastero: quello della crudeltà".

"I censimenti etnici - commenta Carla Nespolo, presidente Anpi - non appartengono all'Italia democratica. Questo Paese ha la memoria lunga e una naturale tensione all'accoglienza che va sostenuta non repressa. Per chi delinque, per tutti quelli che delinquono, senza distinzione di razza, esistono le leggi ordinarie. La smetta il ministro dell'Interno di provocare la Costituzione su cui ha giurato. Smetta questo vergognoso e intollerabile andazzo di odio e divisione sociale.

A ricordare che la stragrande maggioranza di Rom sono cittadini comunitari è Nicola Fratoianni di LeU. "Ricordo a Salvini che la maggioranza dei Rom sono cittadini comunitari. Quindi sarebbe come schedare i francesi presenti nel nostro Paese" dice, mentre Laura Boldrini (LeU) parla di "disumanità al potere". Del problema rom si erano già occupati in passato gli ex ministri Giuliano Amato e Roberto Maroni: quest'ultimo aveva anche proposto di prendere le impronte digitali ai bambini rom, ma quella procedura fu bocciata dalla Ue.

"Il censimento per razza - tuona Emanuele Fiano, deputato dem - non possiamo permetterlo. In questo Paese lo abbiamo già avuto e allora c'era di mezzo anche la mia famiglia. Le persone si possono dividere per le loro condotte, per il loro comportamento, per le loro scelte, non per la loro nascita. Non è andata a finire bene, 80 anni fa, non riprovateci". "Dal censimento al campo di concentramento il passo è breve. Salvini ha deciso di festeggiare gli 80 anni delle leggi razziali" ha twittato la deputata dem Chiara Gribaudo.

L'iniziativa di Salvini è fortemente criticata in particolare da Paolo Gentiloni. "Ieri i rifugiati, oggi i Rom, domani le pistole per tutti. Quanto è faticoso essere cattivo" scrive su Twitter l'ex premier.

E mentre il Pd per bocca del senatore Franco Mirabelli sostiene che il ministro dell'Interno "evoca la pulizia etnica" e ritiene il dossier del ministro "agghiacciante", l'associazione 21 luglio che si occupa della tutela dei diritti della comunità rom e sinti risponde a Salvini. "Il ministro dell'Interno dice il presidente dell'associazione Carlo Stasolla - sembra non sapere che in Italia un censimento su base etnica non è consentito dalla legge. Inoltre esistono già dati e numeri su chi vive negli insediamenti formali e informali e i pochi rom irregolari sono apolidi di fatto, quindi inespellibili. Ricordiamo anche che i rom italiani sono presenti nel nostro Paese dal almeno mezzo secolo e a volte sono 'più italiani' di tanti nostri concittadini".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Benetton sta con chi salva i profughi. La Lega: «Mai più le vostre magliette»**

**Il segretario veneto del Carroccio. dirige il coro di critiche e accusa gli spot United Colors. Critiche anche dal web: «Sarà un boomerang». L’imprenditore difeso dal Pd**

di Martina Zambon

VENEZIA Pagine «passanti» come si dice in gergo, vale a dire due fogli interi sui principali giornali nazionali, su cui si stende, enorme, una foto. Quella pubblicata lunedì sul Corriere della Sera, è una Zattera della Medusa contemporanea con, in primo piano, i migranti colti nell’attimo concitato in cui vengono salvati dalla ong Sos Méditerranée. I giubbotti di salvataggio sono inconfondibili. Il riferimento all’Aquarius, indubbio. In basso a destra, il «marchio di fabbrica», rettangolo verde con la scritta United Colors of Benetton. E in un copione noto dagli anni ‘80 a oggi, la firma «concettuale» è di Oliviero Toscani che con Luciano Benetton, nuovamente al timone dell’azienda trevigiana, ha ricostituito il team degli anni d’oro. Lo scatto, invece, è di Kenny Karpov, di Sos Méditerranée. E dalla Lega è un’alzata di scudi, dalla noia per «provocazioni» trite, all’indignazione più accesa. Su tutti, il segretario nathional del Carroccio, Toni Da Re che la mette sul pratico: «Non comprerò mai più una sola maglietta Benetton». Nessun invito al boicottaggio, per carità, però...E comunque su quel fronte si scatenano già i social network.

Marketing choc nonostante i sondaggi diano un Matteo Salvini apprezzatissimo? Impegno politico e sociale? Lucro sulle tragedie del mare? I post sui social hanno la prevedibile caratteristica di essere tutti «contro». Dai leghisti offesi al popolo dell’hashtag #apriamoiporti che stigmatizza l’operazione commerciale sulla pelle dei richiedenti asilo. «La cosa è così - chiarisce Da Re - ormai Toscani è la nostra cartina di tornasole: più lui è incazzato, più noi siamo certi di essere sulla strada giusta. E comunque dovrebbe ringraziarci che lui nel Trevigiano ha trovato di che campare». Lo stato maggiore della Lega veneta si schiera compatto. Nicola Finco, capogruppo in consiglio regionale non si tiene: «Vorrei capire se i dipendenti di Benetton all’estero, nei paesi in cui ha delocalizzato, sono pagati come gli italiani e perché ha portato grandi produzioni fuori confine. A Benetton e Toscani dico che se vogliono fare politica non devono far altro che candidarsi e metterci la faccia. Troppo facile, perché hai quattro soldi, comprarsi una pagina di giornale». Ancor più duro il consigliere regionale leghista Luciano Sandonà che per Toscani aveva già chiesto il «foglio di via» dal Veneto: «Suggerisco a Benetton di portarsi qualche migrante in una delle sue belle ville. E poi, da che pulpito! Le delocalizzazioni spesso non seguono il solco dei valori dell’accoglienza, mi pare. E temo che, visti i sondaggi, per Benetton questo tipo di pubblicità possa rivelarsi un boomerang. Forse c’è bisogno di aria nuova a Ponzano».

Le reazioni

Marketing legittimo ma non apprezzabile per Roberto Ciambetti, presidente di Palazzo Ferro Fini: «E’ la solita voglia del duo Toscani/Benetton di scioccare ma ormai la gente gli anticorpi se li è fatti». Scherza (ma non troppo) sul ritorno della moda anni ‘80 l’assessore regionale del Carroccio Roberto Marcato: «Evidentemente inaridito il filone di talento che ha contraddistinto Toscani e Benetton negli anni ‘80, ora rimestano nel guardaroba dei vestiti usati. Insomma, è l’ennesima riedizione dell’imprenditore un po’ radical chic. A Luciano Benetton dico che non basta una foto per denunciare questo dramma, la denuncia vera è quotidiana, arriva da parte di chi coi migranti ci lavora». Unica voce dissonante è quella di Stefano Fracasso, capogruppo Pd in consiglio regionale e al momento in viaggio col Cuamm fra Uganda e Sudan che parla proprio di «vena ritrovata». «Una foto può sconfiggere tanta retorica che sentiamo in questi giorni». Scandalizzata, invece, la presidente di Cav Luisa Serato, quota Lega: «Mai mi sarei aspettata che uno che si definisce carico di umanità alla fine facesse i suoi sporchi affari sulla pelle dei migranti». Parla di strumentalizzazione infelice anche il neo sindaco di Treviso Mario Conte: «Scelte come queste non fanno troppo onore a Benetton. Ci sono persone che muoiono e che soffrono, sfruttarli a proprio vantaggio non è responsabile». Un altro trevigiano, Franco Manzato, sottosegretario all’Agricoltura si limita a dire: «Toscani con questa foto esprime il proprio stato d’animo? Prendiamo atto. Dubito, però, sia lo stato d’animo della signora che abita sotto casa mia».